GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1893 — ROMA — GIOVEDI 23 FEBBRAIO — NUM. 45

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO · Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Il prezzo degli *annunzi giudiziarii*, da inserire nella *Gazzetta Ufficiale*, è di L. 0, 25 per ogni linea di colonna o spazio di linea, e di L. 0,30 per qualunque altro avviso (Legge 30 giugno 1876, N. 3195, articolo 5). — Le pagine della *Gazzetta* destinata per le inserzioni, si considerano divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o degli spazi di linea

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a termini delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N 10. della legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N 2077 (Serie seconda).

Le *inserzioni* devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 15 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione. In mancanza del deposito *non sarà dato corso* alla pubblicazione

Per richieste di abbonamento, di numeri arretrati, di inserzioni ecc. rivolgersi *ESCLUSIVAMENTE* all'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* presso il Ministero dell'Interno (Palazzo Baleani) — Roma

Un numero separato, di 16 pagine o meno, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento in ROMA, centesimi DIECI. Per le pagine superanti il numero di 16, in proporzione — pel REGNO, centesimi QUINDICI — Un numero separato, ma arretrato, in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE
Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

SENATO DEL REGNO

Commissari nominati dagli uffici nella riunione del 22 febbraio 1893, per l'esame dei seguenti disegni di legge:

Istituzione dei collegi di « Probi viri (N. 78);

1° Ufficio.
Sen. Griffini.
2° Ufficio.
Sen. Corsi.
3° Ufficio.
Sen. Briganti Bellini.
4° Ufficio.
Sen. Saredo.
5° Ufficio.
Sen. Costa.

Modificazione degli articoli 2 e 8 della legge 6 dicembre 1888, circa la ripartizione degli affari fra le due sezioni penali della Corte di cassazione di Roma (N. 80).

1° Ufficio.
Sen. Canonico.
2° Ufficio.
Sen. Colapietro.
3° Ufficio
Sen. Borasi.
4° Ufficio.
Sen. Pasella.
5° Ufficio.
Sen. Costa.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **40** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 21 febbraio 1893 col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati notificò essere vacante il Collegio elettorale di Palmi (Reggio Calabria 7°);

Veduti gli articoli 1 della legge 5 maggio 1891 n. 210 e 80 della legge 22 gennaio 1882 n. 593;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Palmi (Reggio Calabria 7°) è convocato pel giorno 12 marzo p. v. affinchè proceda alla elezione del proprio Deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 19 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 febbraio 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* BONACCI.

Il Numero **LIV** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il nuovo statuto organico dell'asilo infantile Gambarana in Castelnovetto (Pavia), deliberato dalla Amministrazione del pio istituto e da essa presentato alla Nostra approvazione, per essere sostituito a quello approvato con Reale decreto 25 gennaio 1885;

Vedute le relative deliberazioni della Amministrazione dell'asilo, e del Consiglio comunale di Castelnovetto;

Visto il voto della Giunta provinciale amministrativa;

Vista la legge 17 luglio 1890 n. 6972, nonchè il relativo regolamento;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sopra proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

E' approvato il nuovo statuto organico dell'asilo infantile Gambarana in Castelnovetto, in data del 25 luglio 1892, composto di 23 articoli, che sarà visto e sottoscritto, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 gennaio 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

Visto, Il Guardasigilli: BONACCI.

Il Numero **LV** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni della Congregazione di carità e del Consiglio comunale di Locate Varesino (Como), relative al concentramento nella Congregazione stessa delle Opere pie De Vich, Caimi, Triulzi e Castiglioni, esistenti nel predetto comune ed aventi le prime tre scopo elemosiniero e l'ultima fine dotale;

Vista la deliberazione presa in proposito dalla Giunta provinciale amministrativa di Como;

Vista la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro, Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione delle Opere pie De Vich, Caimi, Triulzi e Castiglioni, è concentrata nella Congregazione di carità di Locate Varesino.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 gennaio 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* BONACCI.

Il Numero **LVI** *(Parte supplementare), della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione con cui la Congregazione di carità di Napoli ha proposto il concentramento dei fondi elemosinieri amministrati dalla Chiesa di San Biagio Maggiore;

Vista la relativa deliberazione del R. Commissario per l'Amministrazione interinale del predetto comune;

Visto il parere della Giunta provinciale amministrativa di Napoli;

Vista la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione dei fondi elemosinieri pertinenti alla Chiesa di San Biagio Maggiore, è concentrata nella Congregazione di carità di Napoli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 gennaio 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* BONACCI.

Il Numero **LVII** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni della Congregazione di carità e del Consiglio comunale di Pozzaglio e della Giunta provinciale amministrativa di Cremona, relative al concentramento nella prima delle seguenti Opere pie, amministrate dalla Fabbriceria della frazione Casalsigone;

1. Camozzi, provveduta di una rendita lorda di L. 1420, allo scopo di distribuire elemosine ai poveri di detta frazione, salvo l'onere di una messa festiva perpetua;

2. Mantovani, con una rendita di L. 60,50, per la distribuzione annuale di 20 staia di melicotto ai poveri del comune;

Vista la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Le Opere pie Camozzi e Mantovani del comune di Pozzaglio, sono concentrate nella locale Congregazione di carità.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 gennaio 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli*: BONACCI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione carceraria:*

Con R. decreto del 22 gennaio 1893:

Piccardi Pietro, computista di 2ª classe nell'Amministrazione degli Stabilimenti carcerari e dei Riformatorii governativi, in aspettativa per motivi di salute, collocato a riposo per gli stessi motivi ed in seguito a sua domanda, a decorrere dal 1° febbraio 1893.

Con R. decreto del 29 gennaio 1893:

Mars cav. ing. Pietro, reggente primo ingegnere nel personale tecnico per il servizio dei fabbricati carcerari, è nominato primo ingegnere nel personale medesimo, con lo stipendio annuo di L. 5000, a decorrere dal 1° febbraio 1893.

MINISTERO DELLA GUERRA

Proroga per l'ammissione al volontariato di un anno dei militari della classe 1872.

Per effetto delle disposizioni contenute nel R. Decreto 24 aprile 1892, n. 214 (*Atto* n. 85 del *Giornale Militare*), gli inscritti della leva sulla classe 1872 i quali non avevano potuto essere ammessi all'arruolamento volontario di un anno per non averne fatta domanda prima dell'estrazione a sorte della loro leva, furono rimessi in tempo a presentarla.

Il limite di tempo utile per l'applicazione di tali disposizioni stabilito al 30 novembre 1892, fu poi con la Circolare n. 145 di detto anno prorogato sino al giorno che sarebbe stato fissato per la presentazione alle armi degli inscritti anzidetti.

Ora potendo essere avvenuto che taluno di essi, per ragioni indipendenti dalla propria volontà, non abbia potuto conseguire nel detto periodo di tempo l'ammissione al volontariato di un anno, questo Ministero, nello intento di dare al mentovato R. Decreto 24 aprile 1892 la più larga applicazione possibile, determina che gli inscritti della classe 1872 possano conseguire l'ammissione predetta quando anche ne facciano domanda dopo presentatisi alle armi, od anche dopo il loro invio ad un corpo.

A tale scopo si dispone:

1. I comandanti di corpo, cui siano presentate domande all'oggetto di cui sopra da militari della classe 1872, ammetteranno senz'altro i richiedenti alle pratiche pel volontariato di un anno, sottoponendoli cioè agli esami stabiliti dal § 744 del regolamento sul reclutamento, a meno che, s'intende, non possano esserne dispensati in base al successivo § 745 e, in caso di esito favorevole, rilascieranno loro la dichiarazione modello n. 69 affinchè possano compiere nella tesoreria provinciale il versamento della relativa tassa.

2. Eseguito tale versamento e presentata al comandante del corpo la corrispondente quitanza di tesoreria, i richiedenti s'intenderanno ammessi definitivamente ed a tutti gli effetti al volontariato di un anno, senza che per ciò occorra speciale autorizzazione di questo Ministero.

3. Laddove poi taluno dei detti inscritti presenti domanda di ammissione al volontariato di un anno dopo la sua presentazione alle armi, ma prima dell'invio al corpo a cui sia stato destinato, il comandante del distretto lo ammetterà sollecitamente alle pratiche relative, attenendosi a quanto più sopra è detto pei comandanti di corpo in genere; ma appena effettuata la detta ammissione rinvierà il richiedente in congedo illimitato coll'obbligo di presentarsi alle armi insieme coi volontari di un anno che assumeranno servizio il 1° novembre venturo, ovvero ammettendolo, ove ne faccia domanda, al ritardo del servizio al 26° anno, in base all'art. 118 della legge sul reclutamento. In quest'ultimo caso dovranno inoltre tenersi presenti le avvertenze contenute nell'ultimo comma della Circolare n. 145 del 1892 in principio ricordate, per quanto riflette la prova del requisito del tiro a segno che è all'uopo richiesto.

4. La decorrenza dell'anno di ferma pei militari ammessi al volontariato a senso dei precedenti numeri 1 e 2 sarà dalla data sotto cui essi si sono presentati alle armi per imprenderne il servizio, e sui ruoli e fogli matricolari dovrà essere inscritta la seguente variazione « Ammesso al volontariato di un anno col computo del servizio prestato, previo pagamento di lire... in base al R. decreto 24 aprile 1892 n. 214 (Circolare n. 25 del 15 febbraio 1893) ».

Per quelli dei detti inscritti invece che chiedano ed ottengano l'ammissione al volontariato durante la loro permanenza ai distretti e che, come è detto al precedente n. 3, sono rinviati in congedo illimitato, tale ammissione dovrà farsi risultare sui ruoli e fogli matricolari con la seguente formula « Ammesso al volontariato di un anno, previo il pagamento di lire... con obbligo d'imprendere servizio il 1° novembre.....), in base al R. decreto 24 aprile 1892 n. 214 (Circolare n. 25 del 15 febbraio 1893) ».

5. I comandanti dei corpi e dei distretti rimetteranno volta per volta a questo Ministero (Divisione truppa) le quietanze di tesoreria degli ammessi al volontariato di un anno, giusta la presente Circolare, e tale trasmissione dovrà farsi con un elenco conforme al modello P o Q dell'istruzione complementare al regolamento sul reclutamento, intestato « Inscritti della classe 1872 ammessi al volontariato di un anno, a mente del R. decreto 24 aprile 1892 », mentre invieranno ad un tempo al Ministero stesso (Divisione matricole) copia del foglio matricolare di detti militari, completato della variazione suespressa.

6. Con questa occasione si avverte, ad ogni buon fine, che rimane sempre in pieno vigore il R. decreto 23 agosto 1891 n. 504 relativo all'ammissione al volontariato d'un anno dei militari già alle armi appartenenti alla classe 1871 od a classi anteriori, non che dei militari delle classi stesse ammessi al ritardo del servizio in base all'articolo 120 della legge sul reclutamento.

Roma, 15 febbraio 1893.

Il Ministro
PELLOUX.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Resoconto sommario *delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di Dicembre 1892*

A — Risparmi.

	Numero degli ufizi autorizzati	Quantità delle operazioni			Movimento dei libretti		
		di deposito	di rimborso	complessiva	emessi	estinti	eccedenza degli emessi sugli estinti
Mese di dicembre	»	183,505	120,593	301,098	29,927	10,248	19,679
Mesi precedenti	74	2,069,317	1,384,215	3,453,532	296,182	107,631	188,551
Totale dell'anno in corso	74	2,252,822	1,504,808	3,757,630	326,109	117,879	208,230
Anni 1876-1891	4,588	20,025,877	10,877,451	30,903,328	3,301,348	987,780	2,313,568
Totali generali	4,662	22,278,699	12,382,259	34,660,958	3,627,457	1,105,659	2,521,798

	Movimento dei fondi				
	depositi	Interessi capitalizzati	Somme complessive dei depositi e degli interessi	rimborsi	rimanenze
Mese di dicembre	17,631,209 76	»	17,631,209 76	16,735,241 70	895,968 06
Mesi precedenti	208,062,031 61	»	203,062,031 61	188,520,068 80	19,541,962 81
Totale dell'anno in corso	225,693,241 37	»	225,693,241 37	205,255,310 50	20,437,930 87
Anni 1876-1891	1,732,487,484 91	64,276,204 31	1,796,763,689 22	1,473,290,360 33	323,473,328 89
Totali generali	1,958,180,726 28	64,276,204 31	2,022,456,930 59	1,678,545,670 83	343,911,259 76

B — Depositi giudiziali ed altri.

	Depositi		Restituzioni		Rimanenze
	Quantità	Somme	Quantità	Somme	
Mese di dicembre	3,739	6,589,323 01	6,766	6,789,509 40	301,064 46
Mesi precedenti	32,525	34,472,140 96	60,258	33,970,890 11	
Totale dell'anno in corso	36,264	41,061,463 97	67,024	40,760,399 51	301,064 46
Anni 1883-1891	222,516	138,760,746 62	409,057	124,576,735 03	14,184,011 59
Totali generali	258,780	179,822,210 59	476,081	165,337,134 54	14,485,076 05

Roma, addì 20 febbraio 1893.

CONCORSI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Concorso a cattedre di fisica e di agraria negli Istituti tecnici

È indetto in Roma, presso il Ministero dell'Istruzione, un pubblico concorso per titoli:

1. alla catt dra di fisica, vacante nel R. Istituto tecnico di Roma ed annessa sezione industriale;

2. alla cattedra di agraria, vacante nel R. Istituto tecnico di Milano;

col grado di professore titolare di seconda classe e lo stipendio di L. 2400 annue, sempre che la Commissione giudicatrice non proponga la concessione di un grado e di uno stipendio minore. Tale stipendio potrà essere anche di L 2640, quando il concorrente designato già lo percepisca, o ne percepisca uno superiore, come insegnante governativo.

Coloro che intendono di prender parte al concorso, devono presentare apposita istanza in carta da bollo da L 1,20 e provare con documenti legali di possedere i requisiti di cui all'art. 206 (1) della legge 13 novembre 1859 n. 3725.

All'istanza gli aspiranti dovranno aggiungere:

1 Il diploma di laurea od altro titolo legale di abilitazione all'insegnamento proprio della cattedra alla quale aspirano;

2. Lo specchietto dei punti ottenuti negli esami di laurea e in tutti gli esami speciali del corso universitario, o lo specchietto dei voti riportati negli esami di abilitazione, ove il relativo diploma non sia stato conseguito per soli titoli;

3. Il certificato di nascita;

4. Un attestato medico, debitamente autenticato, comprovante la loro sana e robusta costituzione fisica;

5. La fedina criminale;

6. L'attestato di buona condotta;

7. Un cenno riassuntivo degli studi fatti e della carriera didattica, comprovata da documenti.

Gli attestati di cui ai numeri 4, 5 e 6, dovranno essere di data posteriore al 31 dicembre 1892.

Di tutti i documenti annessi all'istanza deve esser fatto uno speciale elenco separato.

Sono escluse dal concorso le opere manoscritte.

Gl'insegnanti che prestano servizio governativo, con diritto a pensione di riposo, saranno ammessi al concorso qualunque sia l'età loro.

Non potranno essere ammessi al concorso coloro i quali al primo ottobre 1893, avranno superato l'età di 40 anni, a meno che si tratti di persone le quali abbiano gia prestato un servizio governativo, con diritto a pensione di riposo, non inferiore al tempo che esse conteranno oltre i 40 anni.

Gli aspiranti al concorso, che già fanno parte del ruolo degli insegnanti addetti agli Istituti d'istruzione dipendenti di questo Ministero, sono dispensati dal presentare i documenti indicati coi numeri 3, 4, 5 e 6.

Il tempo utile per la presentazione al Ministero della Pubblica Istruzione (Divisione dell'insegnamento tecnico) delle domande d'iscrizione al concorso, scade il 16 aprile 1893.

I concorrenti indicheranno nella domanda, e con la massima esattezza, il loro domicilio, affinchè possano essere loro fatte le comunicazioni necessarie.

(1) Art. 206. — Non saranno ammessi al concorso se non coloro che siano dottori aggregati o laureati nella facoltà, cui si riferisce la materia dell'insegnamento al quale si vuol provvedere; ovvero siano in possesso di un altro titolo legale, da cui consti del loro studi e della loro capacità, circa le materie del concorso. Il Ministero potrà però dispensare da questi requisiti le persone note per la loro dottrina in tali materie.

Per ottenere la cattedra vacante, il candidato prescelto dovrà rinunciare a tutti gli altri uffici occupati, riservandosi il Ministero di giudicare, se potrà godere dei beneficii concessi dalla legge sui cumuli degli impieghi.

Le domande non conformi alle disposizioni del presente avviso, non saranno prese in considerazione.

Dal Ministero della Pubblica Istruzione, 16 febbraio 1893.

Il Direttore capo della Divisione dell'insegn. tecnico
A. GHERZI.

N 2483 - 4ª Divisione

Il Prefetto della Provincia di Roma

Veduta la legge 30 dicembre 1888 n. 43274, colla quale vennero dichiarati di pubblica utilità i lavori del raddoppio binario della ferrovia Roma-Napoli, richiesti d'urgenza nell'interesse militare;

Veduto il decreto prefettizio 26 ottobre 1892 n. 43274, con cui venne ordinato al Ministero dei lavori pubblici il deposito nella Cassa dei Depositi e Prestiti della indennità concordata col proprietario per lo stabile da occuparsi per l'esecuzione dei lavori suindicati;

Veduta la polizza rilasciata dall'Amministrazione centrale della Cassa dei Depositi e Prestiti constatante l'avvenuto deposito della somma dovuta al suddetto;

Veduto l'art. 30 della legge 25 giugno 1865 n. 2359;

Decreta:

Art. 1. Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato alla immediata occupazione dello stabile descritto nell'elenco che fa seguito e parte integrante del presente decreto.

Art. 2. Il presente decreto sarà registrato all'ufficio di registro, inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, trascritto nell'ufficio delle ipoteche, affisso per 30 giorni consecutivi all'albo pretorio del municipio di Sgurgola, notificato al proprietario interessato, all'agenzia delle imposte dirette e del catasto di Frosinone per la voltura in testa al Demanio dello stabile occupato.

Art. 3. Coloro che abbiano ragioni da eccepire sul pagamento della suddetta indennità, potranno produrle entro i 30 giorni successivi a quello dell'inserzione di cui all'art. 2 del presente decreto e nei modi indicati nell'art. 51 della legge suindicata.

Art. 4. Trascorso l'avanti prefisso termine ed ove non siansi prodotte opposizioni, si provvederà al pagamento della indennità depositata, previo la dimostrazione della legittima proprietà e libertà da vincoli reali degli stabili rappresentati dalle indennità, da farsi a cura e spese degli interessati con regolare istanza alla Prefettura.

Art. 5. Il sindaco di Sgurgola provvederà a fare affiggere all'albo pretorio del municipio il presente decreto ed a notificarlo agli interessati a mezzo di usciere comunale.

Roma, 23 gennaio 1893.

Per il Prefetto
BRUNELLI.

Per copia conforme ad uso amministrativo,
Il Segretario: TORRONI.

ELENCO DESCRITTIVO
degli stabili di cui si autorizza l'occupazione.

1. Filippani Ronconi Fulvio, Maria Pia fu Pio, domiciliati in Roma. De Souza Annie fu Annibale, ved. Filipponi, loro madre, domiciliata in Roma.

Terreno seminativo nudo in vocabolo Rado la Pietra, descritto in catasto col n. 1423 di mappa, sez. 1ª, confinante ferrovia e rimanente proprietà.

Superficie in m q. da occuparsi: 270 67.

Indennità stabilita L. 45,51.

Registrato a Frosinone li 24 gennaio 1893 al mod. 1º, vol. 27, n. 347, fog. 94. Gratis.

Il Ricevitore: CACCIATORE.

BOLLETTINO METEORICO

DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 22 febbraio 1893.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Belluno	coperto	—	5 5	0 5
Domodossola	sereno	—	4 2	0 0
Milano	coperto	—	6 5	2 6
Verona	coperto	—	14 5	3 5
Venezia	coperto	legg. mosso	8 5	4 6
Torino	nebbioso	—	4 2	0 8
Alessandria	1|4 coperto	—	6 0	2 0
Parma	1|2 coperto	—	6 1	2 1
Modena	3|4 coperto	—	4 9	2 2
Genova	3|4 coperto	mosso	11 2	5 6
Forlì	3|4 coperto	—	13 0	5 8
Pesaro	coperto	calmo	14 3	5 8
Porto Maurizio	coperto	agitato	12 1	6 4
Firenze	3|4 coperto	—	12 0	8 5
Urbino	piovoso	—	10 3	4 1
Ancona	3|4 coperto	calmo	14 0	8 5
Livorno	piovoso	molto agitato	14 2	8 8
Perugia	coperto	—	10 1	5 4
Camerino	3|4 coperto	—	9 2	5 3
Chieti	sereno	—	13 8	2 4
Aquila	coperto	—	8 1	4 0
Roma	q. coperto	—	14 2	9 7
Agnone	1|2 coperto	—	10 5	2 8
Foggia	—	—	—	—
Bari	3|4 coperto	calmo	16 7	9 8
Napoli	3|4 coperto	agitato	12 7	9 4
Potenza	coperto	—	7 5	4 6
Lecce	coperto	—	15 5	10 0
Cosenza	piovoso	—	13 2	4 6
Cagliari	1|4 coperto	mosso	16 2	10 6
Reggio Calabria	coperto	legg. mosso	15 6	10 5
Palermo	coperto	mosso	18 4	12 2
Catania	coperto	calmo	18 3	10 5
Caltanissetta	coperto	—	11 8	6 0
Siracusa	3|4 coperto	calmo	18 0	8 6

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 22 febbraio 1893

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì 743.9
Umidità relativa a mezzodì 59
Vento a mezzodì . . . . . . S W forte.
Cielo . . . . burrascoso.
Termometro centigrado { Massimo 14°,9 / Minimo 9°,7.
Pioggia in 24 ore: mm. 15.3.

Li 22 febbraio 1893.

In Europa la depressione di ieri spostatasi all'Est aveva stamane il suo centro sui Paesi Bassi sempre più estendendosi all'Europa centrale e meridionale. Calais 733; Zurigo 743; Atene, Costantinopoli 757.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso undici a quindici mill. sul continente, dieci mill. in Sardegna, nove mill. in Sicilia; neve sulle prealpi, pioggie pressochè dovunque, copiose in parecchie stazioni dell'Italia superiore; venti generalmente forti di libeccio; temperatura alquanto diminuita al Nord, aumentata altrove; mare agitato lungo la costa tirrenica.

Stamane: cielo nuvoloso a coperto; venti abbastanza forti a forti da libeccio a ponente; barometro 740 nel golfo di Venezia, 745 Tolone, Roma, Foggia, 750 Cagliari, Lecce; 755 Malta.

Mare agitato o molto agitato.

Probabilità: venti forti intorno al ponente al Nord, intorno al libeccio altrove; cielo nuvoloso a coperto con pioggie; mare agitato a grosso.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 22 febbraio 1893.

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2 e 30.

COLONNA-AVELLA, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata che è approvato.

Comunicazioni.

PRESIDENTE, comunica una lettera del sindaco di Roma con la quale si annunzia che il giorno 2 marzo prossimo sarà inaugurato il monumento a Terenzio Mamiani, e si partecipa la notizia perchè i signori senatori che lo vogliono possono intervenire.

Si accordano due congedi.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1892-93 » (N 24).

PRESIDENTE, rammenta che ieri fu proseguita la discussione del capitolo 66 « Concorso dello Stato nelle opere edilizie e di ampliamento della capitale del Regno ».

Dà facoltà di parlare al relatore.

BRIOSCHI, relatore. Le relazioni su questo bilancio hanno la sorte comune di non servir di guida alla discussione, ma di restarvi estranee.

Così non accadde per la relazione odierna nella parte relativa alle spese per Roma.

Ritiene opportuno soffermarsi nella breve relazione e spendere una parola per le opere edilizie di Roma.

Le Commissioni reali citate dai vari oratori, furono create quando il Governo non avea ancora assunto la costruzione dei lavori ed oggi la necessità di quelle Commissioni non esiste più e possono essere quindi d'impaccio e di danno.

Parlando del Policlinico afferma non comprendere come per il ricovero di 300 malati, secondo quanto disse il senatore Durante, si debbano spendere 12 milioni.

Sarebbe suo desiderio di vedere abolita anche la Commissione Reale per l'esecuzione del Monumento a Vittorio Emanuele II.

L'elasticità delle disposizioni del decreto del 1890 furono quelle appunto che impedirono la soppressione delle Commissioni Reali. È certo che il ministro avrà l'appoggio del Senato se ricondurrà alle condizioni normali l'amministrazione delle opere edilizie di Roma.

Esamina brevemente alcuni fatti e disposizioni inerenti alla passeggiata archeologica.

La passeggiata archeologica sarà fatta per i nostri pronipoti.

Per questa passeggiata si vincolò una certa quantità di terreni

Questo vincolo se ora non aggrava la proprietà, perchè non ha valore, la potrebbe aggravare in seguito ed invoca che questi vincoli siano revocati, in omaggio alla giustizia ed al rispetto della proprietà.

PARENZO consente col relatore nel deplorare la costituzione delle Commissioni Reali, le gravi spese pel Policlinico, e ne divide le idee sulla passeggiata archeologica.

Non può accettarne le idee sul Palazzo di giustizia.

È questione di dignità della giustizia stessa.

Deplora l'insufficienza, la non decorosità dei locali giudiziari di Roma.

Si provveda pure modestamente ma si abbiano almeno locali pu liti, non incivili.

È fra quelli che hanno a cuore gli interessi dei contribuenti; ma vi sono punti nei quali l'economia deve fermarsi.

Il nome di Roma, la nuova civiltà devono significare qualche cosa: l'Italia ha dei doveri verso Roma.

BRIOSCHI, relatore, rileva l'importanza delle sue osservazioni sul Palazzo di giustizia di Bruxelles.

Ne risulta che il concentramento è un errore.

Non disse mai che i locali giudiziari debbano restare quali sono ora.

Non trascurò l'interesse di Roma, ma vuole data la loro parte agli interessi d'Italia e dei contribuenti.

Se si errò, ciò fu per essersi iniziate troppe cose in una volta.

PARENZO dice che devono evitarsi gli errori del passato; ma non lasciarsi le cose quali ora sono.

GENALA, ministro dei lavori pubblici. Egli trovò già costituite le Commissioni reali; ma non reputò necessario distruggerle, perchè diedero buona cooperazione, e non frapposero ostacoli di sorta.

La Commissione pel palazzo di giustizia da anni non si raduna; quella del Policlinico fornì schiarimenti utili sul passato, ottimi ragguagli sull'avvenire.

Sarà opportuno il discutere dell'esistenza delle Commissioni reali quando il Governo presenterà, probabilmente nell'aprile, le sue proposte sulle opere edilizie di Roma.

Crede non si debba paragonare il palazzo di giustizia di Bruxelles con quello futuro di Roma.

Quello non è pratico: il nostro ha una grandiosità di linee romana; ma sfrondando, semplificando, si potranno avere notevoli economie, senza sciupare il concetto e frustrare gli scopi.

Fornisce alcuni schiarimenti al senatore Ferraris sullo stesso palazzo di giustizia.

Il monumento a Vittorio Emanuele e la passeggiata archeologica sfuggono alla competenza del ministro dei lavori pubblici: comunicherà ai colleghi le osservazioni oggi fatte.

FERRARIS domanda la parola.

PRESIDENTE. Il senatore Ferraris ha facoltà di parlare per fatto personale.

FERRARIS dichiara di non aver alcun fatto personale da svolgere.

PRESIDENTE dichiara che il regolamento vieta allora di concedergli la parola: poichè più di due volte lo stesso oratore non può parlare sul medesimo argomento, tranne che per fatto personale, a meno d'un voto del Senato:

(*Voci*: Parli, parli).

PRESIDENTE. Non può non rispettare il regolamento, perciò pone ai voti se il Senato intende accordare la parola al senatore Ferraris. (Approvato).

FERRARIS reputa superfluo l'insistere a dimostrare che egli non è avversario della grandezza di Roma.

Osserva che egli deplorò la cattiva esecuzione delle leggi per Roma leggi che furono preparate senza sufficiente maturità e prudenza.

Le leggi crearono delle difficoltà non superabili

Quanto al Policlinico, la Commissione reale stipula per allargare i lavori mentre il ministro deve restringerli.

Quanto al palazzo di giustizia, consente che i locali attuali sono insufficienti.

Ma per un locale nuovo, grandioso, bisognava por mente alla spesa e all'epoca in cui l'opera potrà esser finita.

Quanto al prolungamento di via Cavour vi sarebbero osservazioni da fare.

Ma intanto chiede come con 2 milioni e 500 mila lire si possano fare tre opere gigantesche.

Quello che chiedeva era conoscere il modo col quale il Governo disponeva delle somme votate dal Parlamento.

E' lieto che le leggi per la passeggiata archeologica siano state giudicate dal ministro come le giudicò l'oratore.

Chiede che il ministro voglia determinare la ripartizione della somma impostata al capitolo 66.

Si associa alle idee del senatore Parenzo perchè la giustizia abbia in Roma una sede decorosa.

BRIOSCHI, relatore, osserva che i due milioni e mezzo del capitolo 66 devono darsi al municipio di Roma e non hanno a che fare colle opere delle quali parlò il senatore Ferraris.

FERRARIS parla per fatto personale.

La lettura del capitolo 66 convince che non si tratta di rimborso ma di vero e proprio concorso.

Accettata l'interpretazione del relatore, ne viene che gli ideali sul palazzo di giustizia saranno ancora rimandati ad un futuro più remoto.

Il capitolo 66 è approvato e così pure i seguenti fino al capitolo 291.

MARIOTTI, parla sul capitolo 292 « Linea Sant'Angelo Urbino-Fabriano ». Si dice che i lavori di questo tronco di ferrovia procedano lentamente.

Desidera sapere dall'onor. ministro se ciò sia vero.

GENALA, ministro dei lavori pubblici. Dice che di questa strada furono appaltati due tronchi, il primo ed il terzo,

E' sorta una contesa con uno degli appaltatori che sarà fra breve definita.

Il tronco centrale sarà appaltato l'anno venturo.

Il cap. 292 è approvato.

CAVALLETTO, sul capitolo 293, domanda perchè non fu inscritta in bilancio la linea Bassano Primolano dal momento che il Governo austro-ungarico ha receduto dalle difficoltà che elevava.

Ritiene utile siano riprese in esame le proposte per quella linea che potrebbe essere una succursale del Brennero, a vantaggio degli interessi dell'Adriatico.

GENALA, ministro dei lavori pubblici, spiega come per la linea Bassano-Primolano non vi possono essere stanziamenti.

Nel 1893 il Governo presenterà la legge per le ferrovie complementari.

Fra le strade studiate per preparare questa legge vi è quella Bassano Primolano.

CAVALLETTO ringrazia.

Il capitolo 293 è approvato e senza discussione si approvano i seguenti fino al 296.

GENALA, ministro dei lavori pubblici, parla sul capitolo 297 « Materiale metallico di armamento ».

Il relatore osservò che forse la minore importazione non sarà una economia ma un rinvio di spesa.

Assicura che si tratta di una vera economia e che il prossimo bilancio non avrà alcun onere.

Il relatore osservò che non è facile concepire come la spesa pel personale debba aumentare di un milione, pur rimanendo costanti le altre condizioni.

L'oratore osserva che trovò il personale e dovette provvedere a pagarlo. Ma non vi fu aumento, sibbene vi furono diminuzioni.

E deve venire il giorno in cui il personale straordinario deve ridursi a minime proporzioni. Ricorda pure il progetto suo che riduce permanentemente il ruolo del Genio civile.

Sono riduzioni dolorose ma utili alla finanza.

BRIOSCHI, relatore, osserva che la tabella annessa alla legge 10 aprile 1892, n. 185, fissa una spesa del personale temporaneamente addetto al servizio delle costruzioni ferroviarie, di L. 12 milioni pel quinquennio ivi indicato; ed è per ciò più grave il fatto dell'aumento proposto il quale dovrebbe avere, siccome inevitabile conseguenza, la riduzione di quella spesa a L. 2 milioni per gli altri quattro anni, cioè alla metà della somma prevista per l'esercizio in corso.

Raccomanda che non siano apportate modificazioni a leggi esistenti, per mezzo del bilancio.

GENALA, ministro dei lavori pubblici, spiega come si sia dovuto modificare la legge per mezzo del bilancio.

Dalla forma che il Parlamento vorrà dare alla costruzione della rete complementare e dal tempo che si vorrà impiegare, dipenderà anche la questione del personale.

Per lui è chiusa la porta al personale straordinario ed avventizio.

Il cap. 297 è quindi approvato.

Senza discussione si approvano i capitoli seguenti fino al 302

RASPONI parla sul cap. 303 « Lavori di ampliamento delle stazioni di Aulla, Como, ecc ».

Dovrebbe provvedersi alla stazione di Ravenna che è in condizioni quasi indecenti.

GENALA, ministro dei lavori pubblici, terrà molto conto della raccomandazione del senatore Rasponi e si augura di poterlo dimostrare coi fatti.

RASPONI ringrazia e reputa che la sua preghiera debba essere esaudita.

Il cap. 303 è approvato.

Senza discussione si approvano i seguenti capitoli, i riassunti per titoli e per categorie e i tre articoli dei quali consta il progetto di legge che si voterà domani a scrutinio segreto.

Discussione del progetto di legge: « Spesa straordinaria di lire 200,000 per la ricostruzione e sistemazione del portico, cortile e locali annessi di Castel Capuano in Napoli (N. 30).

Senza discussione si approvano i due articoli dei quali consta il progetto che si voterà domani a scrutinio segreto.

Discussione del progetto di legge: « Modificazione al titolo III della legge sulle opere pubbliche del 20 marzo 1865, allegato F » (N. 4).

GENALA, ministro dei lavori pubblici, consente che la discussione si apra sul progetto della Commissione.

COLONNA AVELLA, segretario, dà lettura del progetto di legge.

GUALA, teme che il progetto, quale è concepito, non corrisponda realmente alle vere esigenze dei consorzi attuali per le opere di manutenzione straordinaria.

GADDA, relatore, spiega quale sia il vero concetto della legge rispetto alle spese straordinarie di terza e quarta categoria. Giustifica il concetto della legge.

GUALA rileva come per i consorzi costituenti la legge sia più liberale; mentre non lo è per quelli costituiti che solo possono aver a temere spese appunto per opere straordinarie.

GENALA, ministro dei lavori pubblici. Dal confronto fra la legge attuale e quella proposta risulta molto migliorata la sorte dei consorzi così costituenti come costituiti.

A sussidi puri e semplici dati ad arbitrio, si sostituisce col progetto una iscrizione delle opere in terza categoria con un aiuto determinato per parte dello Stato.

Così si gioverà alla buona sistemazione dei torrenti.

Assicura che la finanza dello Stato non sarà compromessa; ciò che ora si spende per riparare i danni è meglio spenderlo per prevenirli imitando l'esempio degli altri paesi.

PRESIDENTE pone successivamente in discussione, come parti dell'articolo unico, i vari articoli della legge che si propone di modificare col disegno in discussione.

Gli articoli 92, 94, 96, 97, 98, 99, 101, 102, sono approvati senza discussione.

LACAVA, ministro di agricoltura e commercio, prega la Commissione di voler rinunziare al suo emendamento all'art. 103.

Il testo del progetto ministeriale al primo capoverso, articolo 103 dice:

« I progetti nella parte concernente opere di rimboscamento o di rinsodamento sono studiati a cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, al quale è pure affidata la sorveglianza per l'esecuzione e manutenzione delle opere. »

La Commissione ne propone questa redazione.

« I progetti nella parte concernente opere di rimboscamento o di rinsodamento sono studiati a cura dell'Amministrazione forestale, alla quale è pure affidata la sorveglianza per l'esecuzione e manutenzione delle opere. »

Enumera le ragioni amministrative e tecniche che consigliano la conservazione del testo ministeriale.

GADDA, relatore, ricorda le ragioni che consigliarono l'emendamento.

Alla Commissione non parve conveniente un accentramento di lavoro; mentre si può con pratica efficacia lasciare anche questa parte del progetto agli uffici locali che devono compilare il progetto nella parte idraulica, tanto più che le due parti nel concetto nuovo e lodevole della legge sono integranti fra loro, onde studiandole separatamente secondo il loro carattere idraulico e forestale, si corre il pericolo di non poterle concretare di accordo o di ritardarne la esecuzione.

Inoltre perchè non cogliere, sovratutto in una materia come questa, che si presenta con tante diversità da luogo a luogo, l'occasione di attuare un opportuno decentramento d'amministrazione? La relazione del ministro parla di Commissioni locali per decidere e sorvegliare simili lavori, il che rivela che divide il concetto di decentrare il servizio di cui trattasi.

Vorrebbe che la questione di sostanza fosse salvaguardata: poco gl'importa la forma.

LACAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Assicura che in sostanza accetta le idee del relatore.

GADDA, relatore, ritira il suo emendamento.

L'art. 103 è approvato nel testo del progetto ministeriale.

Senza discussione si approvano i seguenti articoli 105, 114, 120, 122.

FERRARIS, parla sull'art. 124 che nella legge attuale è di gravissima importanza.

Confronta il testo dell'art. 124 nella legge vigente, nel progetto ministeriale e in quello della Commissione.

Col nuovo testo s'introducono gravi modificazioni delle quali non vede ragione sufficiente.

Vorrebbe che l'art. 124 restasse quale è ora: è già abbastanza grave senza peggiorarne il testo.

GUALA, prega la Commissione a volere tenacemente insistere nel suo emendamento e, ove d'uopo a chiarirlo, per renderne ben sicura la estensione ai due incisi dell'art. 124.

FERRARIS crede che il richiamo alla competenza della quarta sezione del Consiglio di Stato sia superfluo di fronte al testo della legge del Consiglio di Stato.

GUALA, osserva che nel risultato egli e l'on. Ferraris sono perfettamente concordi e ne è lieto.

GADDA, relatore, chiarisce il concetto della Commissione.

Alla modificazione proposta all'art. 124 della legge del 1865 venne fatta la seguente aggiunta: « Tutte le contestazioni relative saranno risolute dall'autorità amministrativa, salvo il disposto dell'art. 25, n. 7, della legge 2 giugno 1889, n. 6166 ». Tale aggiunta potrebbe sembrare superflua perchè la legge attuale non toglie la competenza di giurisdizione al Consiglio di Stato, quarta Sezione. Siccome però la dichiarazione pura e semplice che nel giudizio per danni l'autorità giudiziaria non potrà discutere le questioni già risolute in via amministrativa, potrebbe sembrare non sufficiente a determinare la competenza per le indagini che il giudice ordinario può credere necessarie a proferire sentenza intorno al danno: così a togliere quella impressione ritenne opportuno riportarsi espressamente a quella legge che ha stabilito una competenza speciale « per le contestazioni circa i provvedimenti per il regime delle acque pubbliche ai termini della prima parte del detto art. 124 della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche ».

Stabilita questa competenza speciale, il limite all'indagine in sede giudiziaria discende naturale ed obbligatorio per legge organica di giurisdizione, e non ha carattere di eccessiva pretesa amministrativa.

PRESIDENTE Prega gli Uffici centrali ed i relatori di sollecitare la presentazione delle relazioni dei progetti di legge in esame, per non interrompere i lavori del Senato, essendo quasi esaurito l'ordine del giorno.

Rinvia a domani il seguito della discussione.

La seduta è levata a ore 6,15.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 22 febbraio 1893.

Presidenza del presidente ZANARDELLI.

La seduta comincia alle 2.

DI SANT'ONOFRIO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE comunica l'invito del Municipio di Roma all'inaugurazione del monumento a Terenzio Mamiani, che avrà luogo il 2 marzo prossimo venturo.

Interrogazioni.

PRESIDENTE dà lettura delle seguenti interrogazioni rivolte al presidente del Consiglio dei deputati.

Colajanni N., « per sapere se, a difesa della dignità del Governo, non sia il caso di smentire recisamente quanto viene affermato in una pretesa intervista del direttore del *Fanfulla* coll'on. Crispi. »

De Martino « per sapere 1° se. com'è riferito da un colloquio avuto con S. E. Crispi nel 1890 egli ritenesse che nella Banca Romana vi fossero fatti passibili del Codice penale; 2° se, dopo quella affermazione, egli può ancora sostenere, come fece nella seduta del 20 dicembre scorso, di aver allora ignorata la relazione Biagini; 3° a quali motivi egli si ispirasse per proporre a S. M. il Re di conferire al direttore di un Istituto, tacciato già da due anni di frodi, la nomina a senatore del Regno. »

Costa « per sapere quali dichiarazioni egli intenda fare alla Camera, in seguito alle esplicite affermazioni fatte da un eminente uomo politico in una intervista avuta con il direttore di un giornale di Roma. »

Gavazzi « per conoscere come possa coordinare le denegazioni da lui espresse nella seduta del 20 dicembre 1892 con le dichiarazioni fatte dall'on. Crispi al direttore di un giornale romano. »

GIOLITTI, presidente del Consiglio, (Segni di attenzione), potrebbe senz'altro riferirsi alla discussione seguita nella tornata 20 dicembre perchè in sostanza nessuna discordanza si è manifestata allora tra varii oratori.

Ad ogni modo risponderà.

L'inchiesta Alvisi fu ordinata dal ministro d'agricoltura e commercio, il solo competente ad ordinarla

Ed è naturale che, in seguito alle comunicazioni verbali fattegli dal suo collega sui primi risultati di quella inchiesta, egli, che fu per tre anni procuratore del Re, (Si ride) abbia trovato che era il caso di procedere.

Ma gli atti ulteriori dell'inchiesta dissiparono ogni sospetto perchè le irregolarità si trovarono appianate; senza dubbio per il fatto che le verifiche di cassa non furono contemporanee.

Così furono dissipati che venne presentato poco dopo un disegno di legge per il riordinamento bancario.

Gli stessi suoi successori presentarono un disegno di legge che aveva il medesimo scopo; e l'onorevole Di Rudinì nel 20 dicembre 1892 dichiarò che nulla v'era d'irregolare negli Istituti d'emissione quando fu presentato quel disegno di legge.

Nessuno pertanto, neppur egli, che pur combattè il disegno di legge presentato dal Ministero precedente, pensò ad irregolarità che credeva appianate.

Solamente dopo la pubblicazione de' frammenti dell'inchiesta Biagini, risorsero i sospetti ed egli ordinò un'inchiesta della quale a suo tempo pubblicherà i risultati.

Frattanto non crede opportuno emetter giudizi su persone sottoposte a giudizio e si limita al esprimere l'augurio che l'inchiesta amministrativa e le indagini giudiziarie valgano ad illuminare pienamente il Parlamento. (Bene!).

CALAJANNI N., non intende neppur lui di discutere persone e si augura che chi sa intera la verità, cioè l'onorevole Crispi, voglia porre a posto le cose e stabilire bene le rispettive responsabilità.

Ma l'onorevole Giolitti non ha risposto alla sua interrogazione. Dall'intervista pubblicata risulta che egli ebbe conoscenza della inchiesta Biagini; egli ci disse anche ora che non l'ha letta; ma poteva averla conosciuta senza averla letta.

Ora, se egli ha detto che c'era cosa da Corte d'Assise, vuol dire che conosceva quella inchiesta.

Non avrebbe quindi dovuto dimenticarla fino al 19 dicembre scorso.

Allora soltanto per prevenire la domanda d'inchiesta parlamentare, dichiarò di volere disporre una ispezione amministrativa.

Ricorda che il De Robilant quando si accorse di non essere bene informato sulle cose d'Africa si dimise. (Bene! all'estrema sinistra).

DE MARTINO non può consentire all'onorevole presidente del Consiglio che la responsabilità dell'andamento bancario ricada intera sul ministro di agricoltura; questo può giovare per porre tutto sulle spalle dell'onorevole Miceli, ma non corrisponde alla verità legislativa ed amministrativa.

Cita a conferma di ciò la legge del 1875.

Dimostra come l'onorevole Giolitti fosse pienamente avvisato delle condizioni della Banca Romana.

Egli non può dunque far a meno di ravvisare un'aperta contradizione tra le dichiarazioni dell'onorevole Giolitti e quelle dell'onorevole Crispi, l'uno, proponente, nel 1890, la legge sulle Banche multiple e l'altro maturando un progetto di Banca unica, e preferisce credere alla parola dell'onorevole Crispi. (Commenti).

Domanda poi perchè l'onorevole presidente del Consiglio non abbia ancora dato ragione della nomina a senatore del comm. Tanlongo; nomina che perturbò le prerogative regie ed il sentimento del paese.

Termina dicendo che il paese vuole luce e verità, ma più verità, e che il Governo non vuole o non può dirla. (Rumori).

PRESIDENTE invita l'oratore ad esser breve, imitando l'onorevole Colajanni. (Ilarità — Approvazioni).

DE MARTINO. La Camera dev'essere tollerante. (Vivi rumori).

PRESIDENTE. La tolleranza la deve imporre a sè stesso. (Bene!).

COSTA deplora che si dica fuori della Camera quello che non si vuole o non si osa dire qui dentro; perchè ciò offende la dignità della Camera. (Rumori).

La risposta di ieri del ministro degli esteri dimostrò che il nostro paese non è rispettato all'estero; quella d'oggi del presidente del Consiglio prova che la nostra politica interna nuota nel fango. (Rumori a sinistra).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, non ha risposto agli altri oratori perché non avevan detto nulla di sconveniente: all'onorevole Costa deve rispondere che nel fango si troverà lui non il Governo. (Applausi a sinistra — Rumori a destra ed al centro).

GAVAZZI non sa conciliare la sollecitudine con la quale il Ministero dichiarò in più occasioni di preoccuparsi del problema bancario col ritardo nell'ordinare l'inchiesta amministrativa.

E non comprende quali banchieri possano aver detto all'onorevole Giolitti, com'egli ebbe a dichiarare al Senato, che nella Banca Romana, non esisteva, per quanto era a loro notizia, nessuna irregolarità. (Rumori).

COSTA non intendeva dare nessun carattere personale alla censura mossa alla nostra politica interna e specialmente alla finanziaria; egli non intendeva alludere all'onorevole Giolitti nel quale ha piena fiducia.

La parola avrà tradito il suo pensiero.

GRIMALDI, ministro delle finanze, dopo aver invitato l'on. Costa a dichiarare perchè stimi la politica finanziaria fangosa, dichiara che nella intervista da lui accordata non ha aggiunto nulla che non avesse detto nella Camera. (Applausi a sinistra).

CRISPI (Segni di grande attenzione) premette che non stima corretto portare nella Camera opinioni manifestate fuori di essa. In Inghilterra ciò non si usa. (Mormorio). Eppure è dall'Inghilterra che dobbiamo apprendere come il sistema parlamentare debba funzionare. (Bene!)

Trascinato a forza in questa discussione, prega il presidente del

Consiglio di indicargli il giorno in cui avrebbe fatto la dichiarazione che ha riferito testè.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, dichiara all'onorevole Costa che in seguito alle spiegazioni avute sparisce ogni allusione personale che si fosse potuto intravedere nelle reciproche risposte. Non trovasi nella possibilità di stabilire il giorno in cui possa aver avuto una privata conversazione. Se rivolgessero la stessa domanda all'onorevole Crispi...

CRISPI risponderebbe (Si ride) trattandosi di cose politiche. Perchè tiene il suo diario in perfetta regola.

Ebbene, la dichiarazione dell'on. Giolitti, che egli era stato privatamente informato delle condizioni della Banca Romana, ma non aveva letto la relazione Biagini, non è esatta; lo deduce dal riscontro delle date dei vari disegni di legge d'indole bancaria, e da uno scambio di biglietti seguito nel 13 giugno di quell'anno tra lui e l'onorevole Giolitti e da un colloquio seguito tra di essi il giorno successivo perchè i deputati romani sollecitavano la discussione del disegno di legge sulle Banche.

In quel colloquio l'onorevole Giolitti dichiarogli che i fatti scoperti nella ispezione della Banca Romana erano materia da Corte d'assise. Lo stesso concetto l'on. Giolitti confermò in altra occasione.

Quanto egli ebbe a dire a chi l'intervistava non è quindi che la verità. (Commenti).

Egli intendeva perciò, e lo dichiarò alla Camera nel dicembre 1889, di riordinare il sistema bancario senza turbare il debito pubblico.

Intendeva prima fondare la Banca unica e poi liquidare i vecchi Istituti in modo che chi avesse da rendere conti alla giustizia li rendesse.

Si è ora proceduto a rovescio e si è fatto male.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, non ha nulla da opporre alla sostanza del discorso dell'onorevole Crispi; devo soltanto spiegare i fatti.

La Commissione parlamentare aveva mutato sostanzialmente il disegno di legge sulle Banche, presentato nel giugno 1889 a totale favore della Banca Romana...

FERRARIS chiede di parlare.

GIOLITTI, presidente del Consiglio,... portandone la circolazione da 75 a 150 milioni e sopprimendo la garanzia della riscontrata.

Di fronte a quelle proposte, egli si oppone che quella legge venisse in discussione ed è certo che avrà osservato che la Banca alla quale si volevano elargire straordinari favori era la sola sulla quale si erano elevati gravi dubbi.

Ripete che la relazione Biagini non gli era stata comunicata.

COLAJANNI. Ne conosceva però il contenuto.

GIOLITTI, presidente del Consiglio. Ma era stato anche assicurato che tutto era stato messo a posto.

Non crede che giovi continuare in questa discussione, che non può avere nessun pratico risultato.

COSTA è dolente che l'onorevole Grimaldi abbia preso in malo senso le sue parole. (Ilarità — Vivi rumori). Ma non crede che la nostra finanza possa chiamarsi limpida e chiara dopo che si è rivelata la situazione delle Banche.

GRIMALDI, ministro delle finanze. La politica bancaria non può confondersi con la finanziaria. Se si hanno accuse contro di lui si mettano fuori. (Approvazioni — Commenti animati).

FERRARIS, essendo stato relatore del disegno di legge col quale si voleva accrescere la circolazione della Banca Romana, respinge l'accusa che si favorisse con quel disegno di legge la Banca Romana a danno degli altri Istituti.

Accetta tutta la responsabilità degli atti suoi; non può assumere quella degli atti altrui. (Bene! al centro).

La Commissione del 1890 non avrebbe affidato alla Banca Romana che 70 milioni di biglietti contrassegnati dal Tesoro; la Banca stessa non avrebbe quindi potuto eccedere quella circolazione; molto più che i biglietti di cassa dovevano essere computati nella circolazione e quelli di riserva dovevano essere custoditi gelosamente.

Quanto alla riscontrata, egli ne fu sempre reciso fautore e si oppose quindi alla legge del 1891, staccandosi per essa dal Governo.

L'allargamento della circolazione al quale accennò l'onorevole presidente del Consiglio non sarebbe venuto che in un secondo periodo, quando cioè la Banca Romana avesse versata una nuova riserva.

Nessun favore quindi si proponeva per essa: anzi le proposte della Commissione avrebbero condotto a scoprire subito qualsiasi irregolarità.

Del resto il Governo di quel tempo diede scientemente alla Commissione documenti falsi (Senso — Approvazioni) e si doveva rispettare il silenzio di uomini come lui nei quali più della ragione di parte prevale il sentimento della dignità del paese. (Applausi a destra e al centro).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, non censurò le persone, ma le proposte della Commissione, nelle quali non poteva consentire. (Commenti).

MICELI protesta sdegnosamente contro l'indegna e menzognera accusa direttagli dall'onorevole Ferraris. (Rumori — Approvazioni).

I documenti che si pretendono falsi egli li presentò con l'assenso dei suoi colleghi di Gabinetto.

È consuetudine di tutti i paesi costituzionali che non si metta in piazza tutto ciò che può nuocere alla cosa pubblica. (Commenti).

BACCELLI dubita che l'onorevole Crispi abbia errato nel citare le date relative alle sollecitazioni dei deputati romani per la discussione del disegno di legge bancario.

Fa istanza vivissima perchè la luce sia fatta completamente.

FERRARIS è dolente d'aver rammaricato l'animo dell'onorevole Miceli, al cui patriottismo rende pieno omaggio (Mormorio) e ritira le parole che furono tenute offensive, mantenendone però il significato.

Poichè la Commissione richiese allora al Ministero i documenti veri relativi alla situazione delle Banche e la stessa richiesta rivolse egli privatamente al ministro del Tesoro.

E il sunto della relazione trasmessa dal Ministero discordava radicalmente dai risultati della relazione Biagini, ed assicurava che aiutata, la Banca Romana si sarebbe salvata. (Approvazioni).

MICELI mantiene quanto ha detto. (Rumori).

PRESIDENTE lo prega di ritirare l'accusa di mendacio diretta all'onorevole Ferraris.

MICELI, dopo le dichiarazioni del Biagini, che il fatto ch'egli aveva rilevato era stato rimosso, il suo dovere gli imponeva di non svelare più quel fatto, che era insussistente e che avrebbe compromesso il credito del paese.

CRISPI assicura l'onorevole Baccelli che non ha punto scambiato le date ma che delle lettere ch'egli ha riferite non erano tali da ledere la suscettibilità sua.

La seduta è sospesa per alcuni minuti.

Seguito della discussione sulle Convenzioni per i servizi postali e commerciali marittimi.

MANGANARO per riparare alle lacune ed alle imperfezioni ch'egli ravvisa nelle Convenzioni, propone che:

all'articolo 6 del quaderno d'oneri al n. 4, invece delle parole « da nove a dieci nodi » si sostituiscano le parole « nove nodi e mezzo »;

all'articolo 11 del detto quaderno d'oneri, dopo le parole dell'ultimo capoverso « i piroscafi da adibirsi al servizio devono essere classificati », si aggiungano le seguenti « alla prima classe del . . . . »;

all'articolo 12, alinea terzo, dopo le parole « tonnellate di registro » aggiungasi la parola « netto »;

all'articolo 18 tolgansi le parole dell'ultimo inciso « salvo che essi avessero tutta la loro potenzialità assorbita in altri favori; circostanze da constatarsi dal Governo » e aggiungasi invece « La sorveglianza delle riparazioni al materiale potrà essere dal Ministero delle poste e dei telegrafi affidata al Ministero della marina;

all'articolo 22 tolgansi le parole « col concessionari ».

all'articolo 25 del quaderno d'oneri si tolgano le parole « ogni cinque anni » e si sostituiscano le parole « ogni due anni ».

Lamenta che nella dogana di Livorno non sia stabilito un labora-

torio chimico, malgrado che il Comune e la Camera di commercio ne abbiano fornito i mezzi.

Conchiude dichiarando che voterà in favore del disegno di legge, se verranno in esso introdotte le modificazioni ch' egli stima necessarie. (Bene!)

PUGLIESE non sarà incondizionatamente contrario alle attuali convenzioni, nè data l'attuale situazione dell' Europa, si può dichiarare contrario al sistema delle sovvenzioni.

Riconosce che il regime delle sovvenzioni è una eccezione giustificata al principio della piena libertà economica

Al contrario crede che sia il sistema dei premi quello che dà un ingiusto privilegio ad alcune classi di produttori a detrimento degli altri

La deficienza che si sperimenta nella marina mercantile non è certo dovuta alla mancanze dei premi.

Esaminando il disegno di legge trova che si sono introdotte nuove riduzioni e nuove economie oltre quelle già grandissime, che erano state adottate dal Ministero Rudinì.

La somma poi che ad ogni modo si è stabilita è mal distribuita; essendosi data una parte assai piccola ai servizi, che concernono il mare Adriatico.

L'oratore comprende la necessità che il Tirreno non diventi un lago francese, però crede che neppur l'Adriatico debba diventare un lago austriaco.

Vi hanno economie buone ed economie false e fra quest'ultime conviene classificare quelle che si vogliono fare coll' attuale disegno di legge.

Deplorevolissimo è poi che tutte queste false economie si siano fatte nel bacino dell' Adriatico.

La povertà delle nostre linee nell'Adriatico spicca di più se pensiamo un momento che l'Austria ha in questo mare quattordici linee sovvenzionate.

Bisogna anche notare che sono molto danneggiate le nostre linee, che mettono capo alla Soria e rischiamo di perdere il monopolio che abbiamo per il servizio postale colla Grecia e la Turchia europea.

Altri vantaggi si potrebbero avere collegando meglio l'Adriatico meridionale col settentrionale ed agevolando le comunicazioni di questo mare con la Sicilia, con il Tirreno ed anche con Marsiglia.

Ed a questo proposito fa rilevare che colla Società *Niederland* si è stabilito un contratto per il quale essa deve trasportare nelle Indie olandesi, a prezzo ridotto, i vini che imbarcherà nei porti di Genova, Napoli e Messina.

Crede che un simile vantaggio occorra di concedere a qualche porto della Puglia.

Conchiude raccomandando gli interessi dell'Adriatico e dice che presenterà un ordine del giorno in proposito (Bene! Bravo! — Parecchi deputati vanno a stringere la mano all'oratore).

CAMPUS-SERRA comincia col dichiarare che date le nostre condizioni attuali, crede indispensabile adottare il sistema delle sovvenzioni.

Non può dissimularsi però che gli interessi della Sardegna non sono stati abbastanza tutelati nelle attuali convenzioni.

La linea fra il Golfo degli Aranci e Civitavecchia, da quotidiana viene ridotta a sei volte la settimana.

Sarebbe opportuno, e ne fa raccomandazione al Governo, che la linea Genova-Civitavecchia-Cagliari, che è settimanale facesse in modo che la partenza da Cagliari avvenisse in quel giorno in cui non parte il battello dal Golfo degli Aranci per Civitavecchia.

Raccomanda poi che la tariffa dei trasporti fra il Golfo degli Aranci e Civitavecchia sia identica a quella in vigore da Palermo a Napoli.

Conclude dicendo che voterà qualcuno degli emendamenti, che saranno proposti da altri deputati.

Interrogazioni.

PRESIDENTE dà comunicazione delle seguenti domande d'interrogazione:

« Il sottoscritto chiede interrogare l'on. presidente del Consiglio, ministro dell'interno, intorno alle ragioni che lo indussero a deferire l'on. Bonghi innanzi al Consiglio di Stato.

« Bovio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, se intende provvedere all'urgente bisogno di una tettoia per le merci che si devono depositare alla stazione di Attigliano e se intende migliorare ed ingrandire la stazione medesima resasi insufficiente e non corrispondente perciò ai bisogni crescenti del commercio di quella provincia.

« Centurini ».

« Il sottoscritto muove interrogazione all'onorevole ministro dell'interno, sui moventi e sulle ragioni che lo hanno consigliato ad intendimenti di rigore contro Ruggiero Bonghi, componente del Consiglio di Stato.

« De Nicolò. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno sui fatti avvenuti in Catania la sera del 14 volgente mese.

« Nicolosi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione sulla concessione dei lavori statuarii nella basilica di San Paolo.

« Socci. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sui motivi che lo hanno determinato a sopprimere temporaneamente la stazione dei Reali carabinieri a Scala Coeli (Cosenza).

« D'Alife. »

Dice che saranno poste all'ordine del giorno.

Presentazione di una mozione.

PRESIDENTE annunzia che l'onorevole Agnini ed altri deputati hanno presentato una mozione che sarà trasmessa agli uffici.

La seduta termina alle 5,35.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 22. — Ecco il sunto della lettera del Presidente della Repubblica, sig Carnot, presentata oggi al Papa, dall'ambasciatore francese presso la Santa Sede, conte Lefebvre de Béhaine, in occasione del giubileo episcopale di S. S.

Il sig Carnot annunzia a S. S. di avere incaricato l'ambasciatore di esprimergli « i nostri sentimenti tradizionali di profondo rispetto e le « nostre più sincere felicitazioni. Come pegno di questo rispetto e di « queste felicitazioni il sig. ambasciatore consegnerà a V. S. due vasi « *bleu lapis* di Sèvres che scegliemmo noi stessi per offrirverli. Egli « si renderà interprete dei voti che facciamo per la prosperità per- « sona e di V. S. e pel bene della Chiesa. »

La lettera porta la data del 30 gennaio, ed è controfirmata dal ministro degli affari esteri, Develle.

LONDRA, 22. — La Grande Loggia Orangista di Belfast pubblicò un violento manifesto contro il *bill* per l'*Home Rule.*

LONDRA, 22 — Gladstone chiederà alla Camera dei Comuni d'incominciare le sedute a mezzodì, la settimana prossima, onde affrettare la votazione del bilancio ed intraprendere la seconda lettura del *bill* per l'*Home-Rule.*

BERLINO, 22. — S. M. l'Imperatore assistette ieri sera alla rappresentazione della *Cavalleria Rusticana* al teatro imperiale.

L'opera era diretta personalmente dal maestro Mascagni, ch'ebbe ovazioni generali.

L'Imperatore lo chiamò nel palco, ed in presenza dell'ambasciatore italiano, conte Lanza, lo decorò dell'Ordine della Corona e disse all'ambasciatore che era lieto di onorare l'arte italiana.

S. M. l'Imperatore inviò un telegramma cordialissimo al Re Umberto.

ATENE, 22. — Ripetute scosse di terremoto furono avvertite nella scorsa notte a Sparta, Calamata e Zante.

Le popolazioni sono allarmate.

LISBONA, 22. — Hintze Ribeiro sottoporrà stasera al Re il risultato delle sue pratiche per la formazione del nuovo Gabinetto.

Listino Ufficiale della Borsa di Commercio di Roma del di 22 febbraio 1893.

Godimento	Valore nom.	Valore vers.	VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. M.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.	OSSERVAZIONI
1 genn 93	—	—	RENDITA 5 0/0 1.a grida		— —	96,60		— —	
»	—	—	RENDITA 5 0/0 2.a grida	96,80 75 72 1/2	96 76 1/4			— —	
»	—	—	detta (piccolo taglio)		— —			— —	
1 ottob 92	—	—	detta 3 0/0 1.a grida		— —			— —	
»	—	—	detta 3 0/0 2.a grida		— —			60 50	
»	—	—	Cert. sul Tesoro Emiss. 1860-64		— —			102 50	
»	—	—	Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0/0		— —			93 30	
»	—	—	Prestito R. Blount 5 0/0		— —			102 25	
1 dicem. 92	—	—	» Rothschild		— —			102 50	
			Obbl. Municip. e Cred. Fondiario.						
1 genn. 93	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 0/0		— —			— —	
1 ottob. 92	500	500	» 4 0/0 1.a Emissione		— —			437 —	
»	500	500	» 4 0/0 2.a a 8.a Emissione		— —			431 —	
1 giugno 92	500	500	» Comune di Trapani 5 0/0		— —			497 —	
1 ottob. 92	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			464 —	
»	500	500	» » » Banca Nazionale 4 0/0		— —			492 —	
»	500	500	» » » » » 4 1/2 0/0		— —			497 —	
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —	
»	500	500	» » » » Napoli		— —			— —	
			Azioni Strade Ferrate.						
1 genn. 93	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —	662,50		— —	
»	500	500	» » Mediterranee stampigliate		— —			535 —	
1 luglio 91	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —	
1 aprile 92	500	500	» » Palermo, Mar. Trap. 1.a e 2a. E		— —			— —	
1 luglio 91	500	500	» » della Sicilia		— —			— —	
			Azioni Banche e Società diverse.						
1 genn. 92	1000	750	Az. Banca Nazionale		— —			1325 —	
1 » 93	1000	1000	» » Romana		— —			450 —	
»	300	300	» » Generale		— —	315		— —	
1 genn 90	500	350	» » di Roma		— —			300 —	
» 89	200	200	» » Tiberina		— —			21 —	
1 ottob. 91	500	500	» » Industr. e Comm. (antiche)		— —			100 —	
»	500	500	» » » » nuove liberate		— —			100 —	
1 genn 93	500	400	» Soc. di Credito Mobil. italiano (an.		— —	458 1/2 459		— —	
	500	150	» » » » » (nuove)		— —			— —	
1 genn. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —	
15 ottob. 92	500	500	» » Romana per l'Illum. a Gaz		— —	785 791 795 797		— —	
1 genn. 93	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1057 50	
1 » 90	500	500	» » Italiana per condotte d'acqua		— —			258 —	
1 luglio 92	500	500	» » Immobiliare		— —	82 82 1/2		— —	
1 » 90	250	250	» » dei Molini e Magaz. Generali		— —			125 —	
1 genn. 89	100	100	» » Telefoni ed App. Elettriche		— —			— —	
» 90	500	500	» » Generale per l'Illuminazione		— —			155 —	
»	125	125	» » Anonima Tramway Omnibus		— —	183 182 181		— — 1)	
1 genn. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —	
1 ottob. 90	250	250	» » della Min. e Fond. Antimonio		— —			— —	
»	250	250	» » dei Materiali laterizi		— —			— —	
1 genn. 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			338 —	
1 » 90	500	500	» » Metallurgica Italiana		— —			170 —	
1 » 93	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			206 —	
1 » 90	200	200	» » Caoutchouc		— —			30 —	
1 » 92	250	250	» » An. Piemontese di elettricità		— —			250 —	
1 » 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —	62 62 1/2 62 3/4		— —	
»	250	250	» » di Credito e d'ind. Edilizia		— —			250 —	
			Azioni Soc. Assicurazioni.						
1 genn. 90	100	100	Az. Fondiarie Incendi		— —			80 —	
1 » 91	250	125	» Fondiarie Vita		— —			230 —	
			Obbligazioni diverse.						
1 genn. 93	500	500	Obbl. Ferroviarie 3 0/0 Emiss. 1887-88-89		— —			298 —	
1 luglio 91	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 0/0 (oro)		— —			— —	
1 genn. 93	500	500	» Strade ferrate del Tirreno		— —			461 —	
1 ottob 91	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			360 —	
»	250	250	» » 4 0/0		— —			170 —	
»	500	500	» » Acqua marcia		— —			500 —	
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			309 —	
1 luglio 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —	
1 aprile 92	500	500	» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0/0		— —			— —	
»	300	300	» » FF. Paler. Ma. Tra. (oro)		— —			— —	
1 genn. 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna		— —			— —	
»	250	250	» » FF. Napoli-Ott (5 0/0 oro)		— —			— —	
»	500	500	Buoni Meridionali 5 0/0		— —			— —	
			Titoli a Quotazione Speciale.						
1 aprile 92	25	25	Obbl. prestito Croce Rossa Italiana		— —			— —	

1) Ex div. L. 7,50.

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti	Nomin.
2 1/2	Francia	90 giorni		103 47 1/2
	Parigi	Cheques	104,15	
3 1/2	Londra	90 giorni		25 06
	»	60 giorni		
	»	Cheques	26,21	
	Vienna-Trieste	90 giorni		
	Germania	Cheques		

Risposta dei premi ... } 25 febbraio
Prezzi di compensazione ... }
Compensazione ... 27 »
Liquidazione ... 28 »

Sconto di Banca 5 0/0. Interessi sulle anticipazioni.

Per il Sindaco: ENRICO SAMBUCETTI

Visto Il Deputato di Borsa: TOMMASO REY

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE GENNAIO 1893

Titolo	Prezzo
Rendita 5 0/0	94 75
» 3 0/0	59 —
Obbl. Beni Eccl 5 0/0	— —
Prest. Rotschild 5 0/0	102 50
Ob. città di Roma 4 0/0	430 —
» Credito Fondiario Santo Spirito	462 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale	493 —
» Credito Fondiario Ban. Naz 4 1/2 0/0	496 —
Az. Fer Meridionali	640 —
» » Mediterranee	530 —
» » » certif.	— —
» Banca Nazionale	1320 —
» » Romana	450 —
» » Generale	314 —
» Banco di Roma	350 —
Az. Banca Tiberina	25 —
» » In. e Com. (an.)	350 —
» » » Certif.	— —
» » » n. liber	350 —
» Soc. Cred. Mobil.	450 —
» » » Merid.	— —
» » Gas	800 —
» » Acqua Marcia	1070 —
» » Condot. d'ac.	300 —
» » Gen. Illumin.	275 —
» » Tramway Om.	183 —
» » » cert. prov.	— —
» » Molini e Magaz. Gen.	140 —
» » Immobiliare	98 —
» » Fond. Italiana	— —
» » Min. Antim.	240 —
» » Mat. Later.	180 —
Az. Soc. Navig. Gen. Italiana	325 —
» » Metallurgica Italiana	190 —
» » della Piccola Borsa	206 —
» » Caoutchouc	38 —
» » An. Piem. di Elettr.	250 —
» » Risanamen.	93 —
» » Cr. Ind. Ed.	250 —
» » Fondiar. incendi	80
» » Fond. Vita	230 —
Obbl. Soc. Imm. 5 0/0	390 —
» » » 4 0/0	170
» » Ferroviarie	294 —
» Ferr. Napoli-Ottaiano	242

TUMINO RAFFAELE Gerente — Tipografia della Gazzetta Ufficiale.